

9 Marzo – Sabato della terza settimana di Quaresima

Lc 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Oggi il profeta Osea ci introduce in una liturgia penitenziale comunitaria per chiedere perdono del nostro amore flebile e incostante e della nostra preghiera presuntuosa e ripetitiva. Anche il vangelo presentandoci due uomini che salgono al tempio a pregare ci invita ad un esame di coscienza.

Da una parte, un fariseo che si sente in contatto con Dio per tutto il bene che fa e pensa di essere il giudice di tutti gli altri, ma prega e parla solo con il suo io. Dall'altra parte, un pubblicano animato da una fede caratterizzata da un amore umile e penitente che raggiunge Dio e lo mette nella verità perchè riconosce di aver bisogno di Dio ed è fiducioso nella sua misericordia. Con questo invito alla conversione ricoprendo una preghiera umile e sincera si conclude la terza settimana di Quaresima. Per giungere alla Pasqua occorre un cuore rinnovato dalla grazia, attraverso l'impegno del digiuno, della preghiera e delle opere di carità fraterna.